

L'artista racconta il nuovo lavoro che presenterà il 27 giugno per il trentennale



PAOLA NALDI

**E'** come un vestito, tagliato e cucito su misura, grande circa 400 metri quadrati, il nuovo lavoro che Flavio Favelli ha realizzato per ricordare la strage di Ustica e che verrà presentato il 27 giugno a Bologna, in occasione delle celebrazioni ufficiali del trentennale della tragedia che vide il DC9 Itavia scomparire nel mar Tirreno causando la morte di 81 persone. Un lavoro iniziato nel 2007, per una mostra allestita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino proprio mentre a Bologna si apriva il Museo della Memoria, e ora completato.

«Tre anni fa avevo realizzato solo la parte che ricopre la fusoliera, mentre oggi la sagoma è stata finita comprendendo anche le ali e la coda — spiega l'artista —. Una figura grandissima che mi piacerebbe dispiagare per intero». L'evento accadrà in una piazza del centro (il luogo preciso è ancora da definire) come parte di un progetto espositivo più ampio, realizzato in collaborazione con l'Associazione delle vittime, con il patrocinio da Regione, Provincia e Comune di Bo-

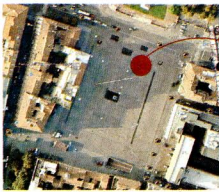
# Progetto Ustica

Favelli e un vestito per il Dc9  
“Avvolgo la strage in piazza”

**GLI OGGETTI**  
Favelli ha anche ideato alcuni gadget ispirati al Dc 9 Itavia: dei foulard e i biglietti dell'aereo



## I luoghi e i disegni



logna e la cura di Bartolomeo Pietromarchi e Maria Alicata. Una manifestazione articolata che prevede, tra le altre azioni, anche la presentazione della «fodera», piegata, nel cortile di Palazzo d'Accursio. Nuova riflessione sulla tragedia offerta dal punto di vista di un'altro artista, dopo che Bolianski ha dato il suo contributo al Museo di via Saliceto. «Il tema della mostra torinese era l'ambiente ma io ho pensato di allargare la visione mettendo in campo un ambiente personale, psicologico, che riguardasse la mia vita passata — prosegue Favelli —. E in questo contesto ho pensato agli abissi del mare, che mi hanno sempre fatto paura, recuperandoun'immagine che mi aveva colpito molto quando ero ragazzo: quel corpo senza vita affiorato dalle acque fotografato. Un'immagine trasformata poi in una metafora, come se gli abissi marini rappresentassero i tanti abissi della vita, politica e non, del nostro Paese».

«Nella grande «fodera», realizzata con un tessuto particolare, com-

**LA CODA**  
Il disegno della coda del Dc9 che Favelli dispiagherà in piazza (forse la Otto Agosto, sopra)



**Io e Daria**

Dal 2007 cerco di portare a Bologna questo progetto che Daria Bonfietti ha seguito fin dall'inizio

**IL PERSONAGGIO**  
L'artista Flavio Favelli ha ideato varie opere per la città

paiono due grandi scritte della compagnia aerea Itavia, in un bel rosso pompeiano, diventate emblema di una tragedia ma anche elemento che ha mantenuto vivo nella memoria un marchio che sarebbe scomparso proprio subito dopo. Da queste scritte il lavoro di Flavio Favelli si è allargato ad una nuova riflessione sull'immagine del nostro Paese, scavando nel passato della nostra storia e della sua personale esperienza. Una storia fatta anche di ditte e di marchi diventati vere e proprie icone e simboli rappresentativi del Made in Italy.

Così è nata una serie di gadget ispirati alla compagnia aerea Itavia (cartoline, modellini, foulard, oggetti vari) che saranno presentati in occasione del trentennale. «E' dal 2007 che cerco di portare a Bologna questo progetto che Daria Bonfietti ha seguito e apprezzato fin dall'inizio. Ma evidentemente finché l'arte si fa nei musei e nelle gallerie va bene, quando esce diventa un problema. Mi sembra comunque che le cose stiano cam-

biando e che si cerchino nuove modalità per pensare a queste ricorrenze, molto delicate perché coinvolgono le vittime e i loro parenti».

Così Favelli, anche se indirettamente, ricorda come nei periodi di declino l'arte offra punti di vista particolari sulla società, utili specialmente in momenti difficili come questo, in cui la crisi economica si fa pesante tanto quanto lo smarrimento di valori civici ed etici. «Ho seguito molto attentamente le polemiche che hanno investito le celebrazioni del 2 agosto, un evento che da piccolo non mi aveva colpito tanto quanto quello di Ustica — conclude —. Ma secondo me c'è un simbolo che potrebbe essere messo meglio in evidenza: l'autobus diventato mezzo di trasporto per i morti, oggi conservato nei depositi dell'Atc. Sarebbe bello vederlo su un piedistallo, dentro una teca di vetro, in piazza Medaglie d'oro perché è il simbolo di una partecipazione popolare spontanea».